



segreteria generale@wilderness.it
wilderness.italia@pec.it

Wilderness

ASSOCIAZIONE ITALIANA

affiliata alla "International (WILD) Wilderness Leadership Foundation" 

Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS) - www.wilderness.it Codice Fiscale 90003070662 • C.C.P. 10494672

Segreteria Generale: Via A. Bonetti, 83 - 17013 Murialdo (SV) - Italy • Tel. (0039) 019.53545 • Cell. +39.338.4775072

Murialdo, 17 Marzo 2021

Egr. Sindaco Dott. Enrico Pittiglio
Comune di S. Donato Val Comino
03046 S. DONATO VAL COMINO

Egregio Sindaco,

non le nascondo che condivido anch'io il diritto alla "discussione democratica e la libertà di espressione", quindi leggo volentieri e rispondo altrettanto volentieri alla sua.

Prima di tutto le riconosco che apprendo con piacere dell'interesse della sua amministrazione per la difesa del territorio, prova peraltro della scelta che a suo tempo una precedente amministrazione fece per i due settori di Area Wilderness (che furono già un compromesso, visto che la nostra richiesta prevedeva la difesa delle due montagne selvagge fino al livello delle strade).

Ovviamente il riferimento all'articolo 31 anziché 32 della 394 è stato un lapsus. Resta il fatto che le cose non cambiano, neppure con tutto il resto dell'articolo. La competenza sull'area contigua resta all' "**organismo di gestione**", che è il Parco Nazionale.

Nessuno mette in dubbio che sia la Regione a dover "determinare i confini" dell'eventuale area contigua. Resta però il fatto che trattandosi comunque di un'area protetta, essa vada poi istituita con legge o con decreto ministeriale: ed allora scattano le sentenze della Corte Costituzionale per cui senza il formale assenso dei Consigli comunali, l'area non può istituirsi e, se lo si fa, si incorre in un illecito.

Non solo, le ricordo, sempre ai termini di legge, che la Regione capofila per un eventuale richiesta istituiva dell'area contigua sia l'Abruzzo e non il Lazio o il Molise. Quindi, gli sforzi della Regione Lazio di cui lei parla valgono solo per la "determinazione dei confini" per quanto riguarda il suo settore, che però sono propedeutici al passo successivo, che sono le deliberazioni dei Consigli comunali **all'assenso all'istituzione dell'area** (cifr. sentenze della Corte Costituzionale).

La Legge Galasso non c'entra nulla con le aree contigue, per cui è inutile tirarla in ballo, in quanto faceva riferimento a zone allora inesistenti ("territori di protezione esterna dei parchi" che, appunto, non esistevano) e quindi va interpretata nel senso che, dopo la loro istituzione, sugli stessi essa si applicherebbe. E così dicasi per i Piano Paesaggistico di cui lei scrive. Quindi, **ulteriori vincoli che SCATTEREBBERO solo DOPO l'istituzione dell'area contigua.** Una cosa che andrebbe detta ai cittadini!



PER LA DIVULGAZIONE E L'APPLICAZIONE DEL "CONCETTO DI WILDERNESS" IN ITALIA



Riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto 28.12.2004 e confermata con Decreto 8.01.2018

E non le pare più democratico e liberale che tali vincoli se li autoimpongano invece i Comuni con delle autonome Aree Wilderness come noi andiamo richiedendo e proponendo da anni quale libero e democratico compromesso? Perché richiedere vincoli allo Stato, poi inamovibili dai Comuni? Cioè, praticamente, un mettersi da soli le manette ai polsi? Le sembra saggio per un amministrazione comunale?

Infine, le rammento ancora: come mai quasi nessun Parco Nazionale (specie del centro e Nord Italia) ha ancora aree contigue pur previste dalla 394? Come mai nessun Sindaco di quei Parchi le ha richieste **pur essendoci un obbligo di legge?**

In quanto ai suoi commenti sulle democrazie liberali, le ricordo che i dialoghi vanno bene, ma vi devono poi seguire degli atti scritti proprio per evitare fraintendimenti negli accordi interpersonali; e credo che un Comune abbia il dovere di portare sempre in Consiglio comunale, dove esiste sempre una minoranza, quanto stabilito, affinché possa riceverne la legittima conferma. La “Rivoluzione popolare” non c’è ancora stata, anche se già tutte queste polemiche la potrebbero configurare, ma io mi riferivo ai Parchi del Nord Italia altrettanto storici come il Parco d’Abruzzo, **ma da sempre privi di ogni forma di area contigua** (d’altronde, neppure lo storico **e laziale** Parco del Circeo ha un’area contigua!); e non vorrei essere nei panni dei loro amministratori qualora osassero avanzare la proposta forti del pur diritto legislativo stabilito dalla 394/91!

Non contesto, né io né l’Associazione che coordino, la libertà del suo e degli altri Comuni di trattare con la Regione per giungere a quest’area contigua, pur che siano rispettate le norme procedurali e siano rispettati i diritti della comunità locali. E non starebbe a noi della Wilderness dirlo!

Per quanto attiene ai confini del Parco d’Abruzzo (sui quali feci uno studio specifico per conto dello stesso Parco), le ripeto, quel territorio è solo “di fatto” nel Parco d’Abruzzo. La legge istitutiva forse lo lasciava fuori perché in contenzioso con il Comune di Pescasseroli, ma resta il fatto che esso rimase fuori a prescindere se poi quel contenzioso sia stato superato o meno. Ed anzi, le dico, che essendo all’epoca intenzione del fondatore On. Sipari di mettere nel Parco tutto il Comune di Pescasseroli, se il contenzioso ha poi stabilito che il territorio era di San Donato, **tanto più quel territorio è oggi legalmente ESTERNO AL PARCO!** (e se può considerarsi tale è solo per un ormai quasi centenario diritto di “stato di fatto”). Avrebbe potuto caso mai intendersi interno al Parco, **solo qualora il contenzioso avesse stabilito che quei 250 ettari appartenevano a Pescasseroli e non già a San Donato!**

La saluto anch’io, disponibile ad ogni futuro confronto, conscio che sia alla sua amministrazione sia all’AIW quello che pare essere di interesse comune è la tutela delle montagne rimaste territorialmente integre. Su questo restiamo disponibili per ogni eventuale futuro dialogo.

Con cordiali saluti.

Franco Zunino
Segretario Generale AIW

